

di Carlo VIII. La Bolla del divorzio fu recata da Cesare Borgia, figlio di Alessandro VI, così poscia famoso sotto il nome di duca di Valentinois (1). La regina Giovanna, chiamata duchessa di Berry, si ritirò a Bourges ove fondò l'ordine delle Annunciate, e morì santamente il 5 febbrajo dell'anno 1505. Luigi, sciolto dai suoi primi vincoli, si affrettò di contrarre una nuova parentela colla principessa di cui aveva ottenuto la mano, come si è veduto, pel suo antecessore. Il contratto di matrimonio con Anna di Bretagna fu segnato il 7 gennaio 1499 (N. S.) nel castello di Nantes, e all'indomani gli sponsali celebrati furono. Luigi teneva sul ducato di Milano dei diritti incontestabili per parte di Valentina di lui avola, erede di Giovanmaria e di Filippo Maria Visconti, duchi di quel ducato, di lei fratelli, morti senza figli. Pervenuto al trono, egli credette farli valere colla via dell'armi. Dopo essersi convenuto con tutti i principi che potevano dargli inciampo nella spedizione cui meditava, partir fece l'anno 1499 un esercito per l'Italia sotto il comando di Luigi di Luxemburgo, conte di Ligni, di Roberto Stuart signore d'Aubigni e di Jacopo Trivulzio milanese; indi si recò egli stesso a Lione per trovarsi a portata di sostenerla. Il conquisto di Milano, cui allora teneva Lodovico Sforza, il quale all'avvicinarsi dei Francesi aveva preso la fuga, fu l'affare di venti giorni. Avendolo il re saputo a Lione, passò le Alpi, e il 6 ottobre fece il suo ingresso in Milano. Mentre Luigi ivi soggiornava, gli furono inviati deputati dallo stato di Genova perchè gli giurassero obbedienza. Egli lasciò Milano al principio di dicembre per ritornare in Francia, lascian-

(1) In leggendo ciò che si chiama il processo manoscritto del divorzio, non si può far a meno di compiangere le sciagure di Giovanna. Questa principessa erasi distinta pel suo attaccamento illimitato al suo sposo. Ella impiegò ogni mezzo per trarlo dalla prigione in cui stava relegato; e l'indifferenza e gli sprezz di Luigi non furono per lei motivi di abbandonarlo nel suo infortunio. Dopo aver inutilmente adoperate tutte sollecitazioni presso Anna di Beaujeu, andò a gittarsi a' piedi di Carlo VIII di lui fratello, ed ivi sciogliendosi in lagrime, il dolore le ispirò un'eloquenza così persuasiva che il giovine re le rispose: *Avrete quanto ricercate, sorella mia; Dio voglia che non abbiate a pentirvene* (*Observ. sur les mem. du chevalier Bayard*).